LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

La 19ª giornata del campionato nazionale di calcio

Una serie di vittorie delle squadre all'avanguardia

Livorno-Lucchese 2-1

(0-0)

Reti: D'Alberto (Lucch.) al 6' - Zidarich (Liv.) al 32' - Arcari (Liv.) al 37' della ripresa

LIVORNO: Agostini; Bonaccorsi, Del Buono; Querci, Uslenghi, Lombatti; Neri, Arcari, Costanzo, Zidarich, Pomponi.

LUCCHESE: Olivieri; Petri, Pescini; Dossena, Turchi, Azimonti; Coppa, Romagnoli, Andreoli, Scher, D'Alberto.

ARBITRO: Ciamberlini, di Genova.

Livorno, 7 febbraio.

La gara ha avuto andamento strano e drammatico. Iniziatasi malamente per i locali che subito al primo minuto si vedevano privati dell'ausilio di Del Buono, vittima di un incidente, essa sembrò doversi risolvere in un clamoroso successo lucchese allorchè D'Alberto, al 6' della ripresa, insaccava il primo pallone. Soltanto in cinque minuti di risveglio irresistibile, dal 32', il Livorno riusciva prima a pareggiare e poi ad aggiudicarsi la vittoria.

Nella prima mezz'ora, il giuoco ha ristagnato, dato anche che i livornesi, con Del Buono semi immobilizzato all'ala sinistra e Pomponi in difesa, attaccando sulla destra vedevano le proprie trame imbrigliate e dovevano, in difesa, guardarsi da cattive sorprese. Solo al 29', dopo che Romagnoli aveva colpito la traversa, Olivieri doveva sbrigare un serio lavoro, fermando con sicurezza vari tiri minacciosi.

La ripresa si iniziava con attacchi lucchesi. Al 6' Coppa fuggiva da metà campo e approfittando di un attimo di smarrimento della difesa, passava a D'Alberto, che non aveva difficoltà a segnare. Il Livorno reagiva con orgasmo; riportava Pomponi al centro, Costanzo all'ala e Del Buono in difesa. Solo al 32' si doveva avere il primo colpo di scena, con un tiro da oltre 40 metri di Zidarich, che, sorprendendo Olivieri, infilava l'angolo destro.

Incitati dal pubblico i labronici insistevano nell'offensiva; lo ambiente si arroventava e Pomponi e D'Alberto, al 34', venivano espulsi. Al 37', su punizione battuta da Querci, Arcari, lanciatosi in tuffo, segnava il punto della vittoria.

Milan-Napoli 3-1

(1-0)

Boffi (M.) al 38' del primo tempo - Arnoni (M.) rigore al 9' - Boffi (M.) al 14' - Buscaglia (N.) rigore al 24' della ripresa

MILAN: Zorzan; Perversi, Bonizzoni; Gianesello (Capra), Bortoletti, Loetti; Capra (Gianesello), Moretti, Boffi, Gabardo, Arnoni.

NAPOLI: Sentimenti; Fenoglio, Castello; Tamietti, Buscaglia, Prato; Mian, Giovi, Nicolosi (Venditto), Rocco, Venditto (Nicolosi).

ARBITRO: Moretti, di Genova.

Milano, 7 febbraio.

L'incontro è stato abbastanza equilibrato come numero di azioni; ma il giuoco offensivo del Milan, dotato di senso pratico e ricco di accorgimenti tattici, ha saputo creare parecchie situazioni da rete, solo in parte sfruttate, mentre le avanzate del Napoli si sono sistematicamente sfaldate nella fase conclusiva, sia per la nullità del centro-avanti (Nicolosi nel primo tempo e Venditto nella ripresa), sia per le imprecisioni e le battute vuote di tutto il riparto di punta. La rete napoletana è stata segnata da Buscaglia, al 24' della ripresa, su calcio di rigore, concesso per un presunto fallo di Bonizzoni su Mian. Il Milan aveva già segnato tre volte: al 38' del primo tempo con Boffi, dopo un rapido palleggio con Gabardo, al 9' della ripresa con Arnoni su calcio di rigore (fallo di Castello su Gianesello, avanzato nel secondo tempo all'ala destra perchè toccato duro da Venditto pochi minuti prima del riposo); al 14' ancora con Boffi, lanciato ottimamente da Gabardo.

Terreno soffice; cinque calci d'angolo per il Milan e quattro per il Napoli. Ha assistito all'incontro il Segretario Federale. Quindicimila spettatori.

Genova-Bari 4-1

(2-0)

Reti: Arcari (G.) al 26' - Marchioneschi (G.) al 38' - Cason (B.) al 2' - Marchioneschi al 9' e al 18' della ripresa

GENOVA: Bacigalupo; Genta, Vignolini; Villa, Bigogno, Figliola; Arcari, Fasanelli, Barsanti, Scarabello, Marchioneschi.

BARI: Cubi; Caldarulo, Di Gennaro; Capocasale (Ferraris IV), Ferraris IV (Mancini), Andrighetto, Cason, Grolli, Grossi, Mancini (Capocasale), Duè.

ARBITRO: Tonnetti, di Roma.

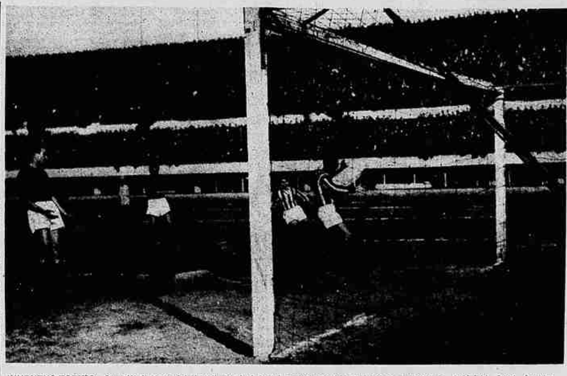
Genova, 7 febbraio.

Pur ancora largamente incompleto, il Genova non ha durato fatica ad aver ragione della animosa compagine pugliese la quale si è battuta fino all'ultimo sempre animata dalla speranza di diminuire il distacco.

Per una mezz'ora il giuoco è stato equilibrato, poi il Genova ha incominciato a funzionare finchè al 26' su calcio di punizione battuto da Figliola, Arcari ha raccolto ed ha segnato con un traversone imparabile. Al 38' Fasanelli ha servito Marchioneschi con un lungo passaggio in profondità che ha permesso all'ala sinistra genovese di avanzare da sola e di segnare da vicino.

Al 2' del secondo tempo Cason, raccogliendo un passaggio proveniente dalla sinistra ha battuto Bacigalupo con un tiro imparabile, ma al 9' Marchioneschi, raccolto al volo un traversone di Villa, ha marcato la terza porta rosso blu con uno spettacoloso tiro da una quindicina di metri e al 18' ancora Marchioneschi, servito da Scarabello, se ne è andato via da solo e da una decina di metri ha marcato di forza il quarto goal.

Qualche contrattacco del Bari non ha avuto esito. Verso la fine i rosso blu hanno mancato tre o quattro facili occasioni per aumentare il loro bottino. Pubblico: 11 mila persone, con un incasso di quasi 70 mila lire.



JUVENTUS-TORINO: Cassetti battuto dal tiro di Borel al 3' del secondo tempo. Il portiere «granata», tuffatosi fuori tempo, non arriva a fermare la palla calciata «con effetto».

Lotta aspra nel confronto cittadino

La Juventus si aggiudica nel finale

un netto successo sul menomato Torino: 3-0 (0-0)

Reti: Borel II al 3' - Tomasi al 36' De Filippis al 40'

JUVENTUS: Bodoira; Foni, Rava; Depetrini, Monti, Varglien I; De Filippis, Varglien II, Borel II, Tomasi, Bellini.

TORINO: Cassetti; Brunella, Ferrini; Ellena, Gallea, Cozzi, Pellegrino, Baldi, Bo, Rossetti, Palumbo.

ARBITRO: Scorzoni, di Bologna.

Una partita da dimenticare al più presto. Una rissa, con tutte le brutte conseguenze che può, in simili casi, provocare: un giuocatore espulso, uno portato via in barella con una grave contusione, e parecchi altri giunti al termine con i segni di una lotta troppo dura.

Buon inizio

Quella che avrebbe dovuto essere la partita di gala del calcio torinese non fu, in effetti, che una lotta aspra, cattiva, volutamente violenta. Peccato, perchè da tempo, da anni ormai, Juventus e Torino avevano saputo affrontarsi con ben altri sistemi, giuocando il giuoco, bandendo quel disgustoso repertorio di scorrettezze che sotto il segno dello sport non si può accettare, per nessun motivo. Peccato, perchè le ventimila persone che incorniciarono in masse compatte il rettangolo del campo, meritavano uno spettacolo ben diverso; meritavano un confronto leale, non una visione di violenze.

La bella giornata di sole e la prospettiva di una gara drogata dalla inestinguibile rivalità delle due squadre aveva finalmente dato allo Stadio la folla, il calore, l'animazione di una prova internazionale. L'incompletezza della unità granata — niente Allasio, niente Buscaglia, niente Neri e niente Ferrero — non era valsa a sminuire l'interesse dell'incontro. Si poteva sperare in un Torino-Juventus degno delle tradizioni.

Si cominciò bene, con giuoco pulito, con vivacità e brio. Il Torino, che aveva il sole contro, si mosse subito a suo agio, quasi a dimostrare che nella lotta cercava la vittoria, non la scappatoia di una difesa a tutti i costi. La manovra fluì limpida dalla mediana all'attacco e la Juventus, come sorpresa da tanta baldanza, ebbe senz'altro lavoro da sbrigare nella sua metà campo. Tanto che al quarto minuto Foni dovette atterrare Bo per impedire al piccolo intraprendente centro attacco di sbucar solo di fronte a Bodoira. Fu la prima scintilla, per gli atleti e per la folla.

I giuocatori si aggrupparono per le solite discussioni e gli spettatori, all'indulgenza dell'arbitro, fecero coro con fischi ed applausi. S'era ancor lontani, però, dal brutto che doveva seguire. Si continuò, infatti, regolarmente. Il Torino insistette all'offensiva e fra tante cose inutili ed alcune ingenuità che non potevano dar preoccupazioni alla difesa bianco nera s'ebbe, al 16', un improvviso centro di Pellegrino che costrinse Bodoira ad una coraggiosa uscita per sventare l'intervento di Rossetti. Al quarto d'ora, dunque, s'era sulla via giusta. Uno dei contendenti, il Torino, già s'era messo in evidenza per l'organicità del suo giuoco, e l'altro, la Juventus, dopo un periodo di sconcerto, accennava a riprendersi. Mostrava difficoltà, è vero, a trovare il ritmo migliore, ma dall'arco del suo attacco scoccava, con Borel, due tiri a lato, secchi e bassi, che volevano mostrare la possibilità di raggiungere in stile pratico quel bersaglio che gli avversari non colpivano con tutta una girandola di tentativi. E meglio ancora di Borel fece Bellini allorchè, al 23', servito in profondità all'estrema, colse Brunella spiazzato, puntò verso la rete e indirizzò un pallone che, superando Cassetti, andò a picchiare con tutta violenza contro la base del montante opposto.

Alla pressione granata faceva dunque riscontro, pur senza giuoco di linea, una più spiccata pericolosità juventina. La gara era aperta; le emozioni non sarebbero mancate. Non mancarono, infatti, ma furono emozioni crudeli. Cominciarono i difensori a picchiar sodo. Uomo o palla. La partita si punteggiò di falli. Falli di impeto di Rava, falli di sgambetti d'Ellena, falli spavaldi di Cozzi, e falli di scorrettezza di Foni. Gesti di stizza, braccia levate, entrate a piedi uniti, spintoni, ruzzoloni. Altri giuocatori trovarono, nell'esempio dei compagni, lo stimolo a sfogarsi. E l'arbitro a fischiare, a punire, ad accorrere a separare quei galletti rissosi, ad ammonire. Niente da fare per tornare alla calma. Dalle scintille iniziali già divampava il fuoco.

La gara si guasta

Scoccata la mezz'ora, Borel, accorso verso Ferrini impegnato in un rimando, s'accasciava di colpo senza essere stato in alcun modo colpito. Gli «mancò il ginocchio», come si può dire in termine calcistico. Comunque si capì subito che non era male di poco conto, perchè non bastò, a farlo rialzare, la spugna gettatagli sul viso dal massaggiatore. Uscì dal campo e vi tornò dopo pochi minuti per occupare, zoppicante, il posto di estrema destra. Al centro passò De Filippis, che si mise a lottare d'impegno, ma con poco costrutto. Il Torino cercò subito di approfittare di questa disavventura avversaria. Si fece ancora sotto e Bodoira dovette tuffarsi sui piedi di Baldi per impedire il tiro. Lo scontro fra i due fu duro e se il portiere ne uscì un po' malconcio, l'attaccante s'ebbe da un avversario un pugno in faccia che gli mise in animo quei propositi di vendetta che dovevano, due minuti dopo, per un fallo grossolano su Monti, portarlo all'espulsione. Naturalmente l'allontanamento del «granata» provocò in campo un nuovo tafferuglio, e, sugli spalti, proteste ed approvazioni. Espulsione giusta? L'arbitro pensò, in quel momento, che un esempio doveva essere dato, ma non ci parve che il suo giudizio sia stato, in seguito, intonato a quell'atto di severità.

Così il Torino aggiunse, a tutti i suoi guai, quello dell'inferiorità numerica. Ma non si arrese e fu di Bo, proprio in chiusura del tempo, un tiro a mezza altezza che costrinse Bodoira ad una bella parata.

Le azioni dei punti

Le squadre rientrarono negli spogliatoi con... i nervi a fior di pelle. Varglien II s'era preso un calcio da Ellena e Palumbo era stato atterrato poco prima. Monti, nero nero per un colpo di Bo, infilò la scaletta circondato da dirigenti e segnalinee in funzione di... angeli custodi. Non c'era da preveder nulla di buono per la ripresa.

Rimessi di fronte, «granata» e «bianco neri» ripresero a lottare alla diavola. E venne, quasi in apertura, al 3' esattamente, il primo punto juventino, un punto che fu un po' un infortunio del portiere del Torino. Borel II, lasciato libero all'ala, fermò un allungo di Varglien II, avanzò e fece partire verso la porta «granata» un tiro ad effetto di notevole forza. Cassetti parve in condizione di parare, ma si gettò fuori tempo e la palla, piegando sempre più all'interno, si ficcò in rete, raso terra. Il... solito goal del «povero zoppo».

Le speranze del Torino parvero infrante del tutto. Anche Ellena lamentava una contusione e Cozzi, colpito da Varglien II, era messo a terra per il conto totale. Ci volle la barella, per fargli raggiungere la clinica.

Tuttavia per mez'ora ancora il risultato non fu sicuro per la Juventus. E' vero che De Filippis piazzò un bel tiro, ma le occasioni non mancarono al Torino per pareggiare. Con soli nove uomini la squadra conservò, sino a quando (ultimi quindici minuti) le forze non mancarono allo sparuto manipolo, una notevole intraprendenza, anche perchè l'avversario girava a vuoto, senza riuscire ad approfittare delle condizioni vantaggiose nelle quali le circostanze l'avevano posto. Poco mancò che Bo arrivasse a piazzare il tiro su di una rovesciata di Palumbo; poi Palumbo stesso mandò la palla alta sulla traversa; infine ancora Palumbo ebbe neutralizzato da Bodoira un pallone ben diretto.

La partita non precipitò che nel finale. Per non rinunciare all'eventualità del pareggio, il Torino non si chiuse in difesa e ebbe, quindi, zone vuote nelle retrovie. Attraverso di esse l'attacco juventino finì per passare una seconda ed una terza volta: al 36' quando, su centro di De Filippis, Tomasi, favorito dal mancato intervento di Varglien II, si trovò solo e potè tirare a colpo sicuro; al 40', infine, quando De Filippis raggiunse in velocità un allungo di Tomasi e segnò con bella prontezza.

Gli ultimi minuti di disperati attacchi «granata» ebbero in Bodoira il neutralizzatore sicuro.

Bilancio finale

Non vuole troppi commenti questa partita così accesa per scorrettezze e così desolante per giuoco. Il punteggio, così tondo e così severo, non è in accordo con l'equilibrio di giuoco che s'è avuto nei due tempi. Delle due squadre la Juventus fu, nel complesso, la più forte, ma è giusto riconoscere che furono molte le circostanze favorevoli che l'aiutarono. Della difesa il solo Bodoira fu impeccabile; i terzini costituirono una salda barriera, ma Foni ebbe qualche incertezza e Rava si gettò troppo allo sbaraglio. Ottima nei laterali la mediana, che ebbe in Monti un perno meno efficiente del consueto. In quanto all'attacco non bastano i tre goals ad assolverlo dall'azione slegata con la quale ha tirato avanti per quasi tutti i novanta minuti.

Il Torino, tutto calcolato, si portò meglio del prevedibile. Le azioni migliori furono sue e sue furono le meno aride combinazioni a metà campo. Perdette troppo presto Baldi per poter reggere un confronto di tanta difficoltà e quando restò con soli nove uomini si esaurì nel generoso tentativo di rimontare lo svantaggio. Tuttavia, pur così decimata, la squadra mostrò di aver temperamento, volontà, capacità anche. Quanto dovrebbe permetterle, in giorni migliori, di riprendersi.

Terreno in buone condizioni; 130.000 lire di incasso. Nella tribuna d'onore il Duca di Pistoia, tutte le massime autorità cittadine, il generale Vaccaro e l'avvocato Mauro.

Luigi Cavallero

Le condizioni di Cozzi

Trasportato sollecitamente in una clinica cittadina, il giocatore Cozzi, del Torino, è stato visitato dal prof. Laugeri, il quale gli ha riscontrato una contusione grave alla gamba sinistra, e più precisamente al terzo medio. Dato il forte gonfiore dell'arto offeso, una diagnosi precisa non è stata fatta e soltanto stamane, con un controllo radiologico, i chirurghi potranno affermare se trattasi di semplice contusione o di infrazione. La frattura sembra da escludere.

Chi ha segnato di più

Con 15 reti: Meazza. *Con 14:* Trevisan. *Con 13:* Ferraris II. *Con 12:* Piola, Michelini. *Con 11:* Maini. *Con 8:* Servetti, Reguzzoni, Peretti. *Con 7:* Borel II, Busani, Bollano, Borsetti, Boffi.

I RISULTATI

SERIE A

A Torino:	Juventus-Torino	3-0
A Milano:	Milan-Napoli	3-1
A Roma:	Roma-Lazio	2-1
A Firenze:	Ambrosiana-Fiorent.	3-0
A Livorno:	Livorno-Lucchese	2-1
A Trieste:	Triestina-Atalanta	0-0
A Bologna:	Bologna-Liguria	3-2
A Genova:	Genova-Bari	4-1

SERIE B

A Cremona:	Palermo-Cremonese	2-1
Ad Alessandria:	Aless.-Messina	5-1
A Venezia:	Modena-Venezia	3-1
A Vigevano:	Vigevano-Spezia	2-0
A Verona:	Pro Vercelli-Verona	2-1
A Pisa:	Pisa-Padova	0-0
A Novara:	Novara-Brescia	2-0
Ad Ancona:	Anconit.-Sanremese	1-1

Ha riposato: Taranto.

LE CLASSIFICHE

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	P.	P.ti
Ambrosiana	19	11	6	2	44	19	28
Genova	19	11	5	3	37	22	27
Juventus	19	10	6	3	30	12	26
Roma	19	10	5	4	32	18	25
Bologna	19	10	5	4	32	21	25
Milan	19	9	6	4	29	18	24
Lazio	19	8	6	5	34	18	22
Triestina	19	7	8	4	25	15	22
Torino	19	7	6	6	24	27	20
Bari	19	6	4	9	26	49	16
Liguria	19	5	4	10	25	30	14
Napoli	19	4	6	9	26	32	14
Livorno	19	3	6	10	16	33	12
Fiorentina	19	2	6	11	17	39	10
Lucchese	19	1	8	10	16	39	10
Atalanta	19	2	5	12	14	35	9

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	P.	P.ti
Novara	18	11	5	2	41	15	27
Alessandria	18	11	4	3	39	17	26
Padova	18	10	4	4	32	17	24
Venezia	18	9	4	5	25	19	22
Pisa	18	9	4	5	27	26	22
Verona	18	8	5	5	27	19	21
Anconitana	18	8	5	5	24	19	21
Modena	18	8	4	6	29	22	20
Vigevano	18	8	4	6	24	25	20
Sanremese	17	8	2	7	21	24	18
Pro Vercelli	18	8	2	8	30	26	18
Palermo	18	8	2	8	23	29	18
Spezia	18	5	3	10	21	31	13
Messina	18	4	3	11	22	47	11
Brescia	18	3	3	12	14	24	9
Cremonese	18	2	5	11	11	27	9
Taranto	17	1	3	13	13	38	5

Triestina-Atalanta 0-0

TRIESTINA: Tricarico; Gefgerle, Loschi; Bortolutti, Rancilio, Spanghero; Pasinati, Grezar, Trevisan, Chizzo, Colaussi.

ATALANTA: Borgioli; Ciancameria, Simonetti; Procura, Bonilauri, Morzenti; Savio, Cominelli, Girometta, Fornasaris, Croce.

ARBITRO: Bertolio, di Torino.

Trieste, 7 febbraio.

La partita è stata male impostata dalla Triestina, che, dopo aver perduto qualche buona occasione all'inizio, si è lasciata prendere dapprima dall'orgasmo e in seguito dalla sfiducia. Indovinata è stata invece la tattica adottata dall'Atalanta, la quale, arretrando quasi tutta la squadra nella propria area di rigore e non lasciandosi mai attirare verso il campo avversario è riuscita a chiudere ogni varco verso la propria rete e a bloccare gli attaccanti triestini prima che potessero in qualche modo portare una diretta minaccia alla rete di Borgioli.

La Triestina ha giuocato bene nel primo quarto d'ora e anzi, al 4', ha organizzato la migliore azione della giornata: Chizzo era riuscito a lanciare Trevisan il quale, spostatosi sulla destra, aveva inviato al centro in direzione di Chizzo e Colaussi. Quest'ultimo riceveva il passaggio e tirava prontamente; ma la palla urtava casualmente sul corpo di un terzino che salvava così miracolosamente un punto sicuro. Al 10' si aveva un'azione identica: il tiro di Colaussi non otteneva però che un calcio d'angolo. Poi le azioni degli «alabardati» perdevano lucidità e gli avanti, stretti dai difensori bergamaschi, non trovavano più modo di indirizzare un solo tiro verso la porta avversaria.

Analoghe caratteristiche aveva il giuoco nella ripresa, durante la quale la Triestina commetteva l'errore di tenere eccessivamente arretrata la mediana e le mezze ali, ciò che aggravava a dismisura il compito degli attaccanti, praticamente abbandonati a se stessi. Poco prima della fine un calcio piazzato e due angoli creavano un po' di scompiglio tra i difensori bergamaschi e un ultimo guizzo di speranza nel pubblico. Ma anche questa volta la difesa ospite aveva la meglio sugli attaccanti locali.

L'AMBROSIANA VINCE A FIRENZE

contro i viola disordinati e nervosi: 3-0 (1-0)

Reti: Ferraris al 26' del primo tempo - Ferraris al 1' e al 42' della ripresa

FIORENTINA: Baggiani; Gazzari e Magli; Traversa, Piccini e Tori; Mannelli, Barberis, Di Benedetti, Cerroni e Conti.

AMBROSIANA: Peruchetti; Bonecore e Setti; Locatelli, Olmi e Antona; Frossi, Colli, Meazza, Ferrari e Ferraris.

ARBITRO: Mattea, di Torino.

Firenze, 7 febbraio.

Il grosso piacere a mezza Italia calcistica, di farsi battere dalla Fiorentina, o per lo meno di regalare un punto alla medesima, l'Ambrosiana non ha voluto farlo. Dice che domenica scorsa furono in troppi a gioire della sua generosità, ed ora non vuol più regalare nulla a nessuno. Se gli altri han bisogno di qualche cosa, se lo acquistino combattendo.

Le attenuanti dei fiorentini

Effettivamente, anche se fossero stati in vena di rendere qualche ulteriore servizio all'interesse della lotta per il primato, non si vede come i nero azzurri avrebbero ieri potuto lasciare le penne allo Stadio Berta. Pur segnando i due primi punti in modo poco convincente — sospetto di fuori giuoco il primo, dovuto ad un errore dell'avversario il secondo — essi hanno pienamente meritata la vittoria. Pur giuocando al di sotto del proprio livello normale, hanno superato l'oppositore di tutta una classe. Una Fiorentina così scucita non la avevamo vista mai.

Innanzi tutto, onestamente, le attenuanti. Una Fiorentina incompleta e rabberciata, priva cioè dell'intero settore destro dell'attacco colpito da influenza: priva di un Negro che si trovava in ottime condizioni di forma e che fungeva un po' da animatore a tutta la prima linea. Ma una Fiorentina traballante ed inconcludente.

Che cosa essa avesse in capo di fare, ieri, Dio solo lo sa. Se i suoi intendimenti fossero principalmente rivolti all'attacco o tutti concentrati alla difesa, se la sua tattica volesse essere aggressiva od ostruzionistica, non s'è potuto capire, per il semplice fatto che non s'è visto nulla di chiaro e di marcato, nè nell'un senso nè nell'altro. S'è visto una squadra, che in difesa si faceva cogliere scoperta con una frequenza ed una facilità impressionante, ed all'attacco non era in grado, non diciamo di concludere, ma nemmeno di abbozzare cose che potessero presentare serie possibilità di successo. Un gran correre, un grande affannarsi, questo sì: un senso di reazione alla cattiva sorte che trovava sfogo più in atteggiamenti nervosi ed in offensive a base di rabbia, che in azioni condotte con sostenutezza di tono e con fierezza d'impegno. Nessun rimprovero che tocchi la volontà dei giuocatori: quando si giuoca senza ordine si fa fatica doppia e cattivo sangue triplo. Un appunto positivo all'organizzazione di squadra invece, che ieri brillava per la sua assenza. Quella base di lavoro serio e redditizio che consiste nella precisa distribuzione dei compiti, con lo scopo precipuo di lasciare all'attività dell'avversario la minore libertà possibile, ieri non esisteva affatto. Gli attaccanti ambrosianisti si smarcavano e si muovevano, come loro piaceva: quando se ne teneva uno, compariva libero un altro. Meazza stesso, che pure non brilla ora per soverchia mobilità, ha avuto soventissimo tutto lo spazio che voleva per operare.

Battuti in velocità, tagliati fuori d'azione dalla difettosa postazione degli uomini posti in imbarazzo da un inferiore controllo del pallone, i fiorentini hanno, di cima in fondo all'incontro, lasciato impressione di uomini lottanti contro alcunchè di superiore alle proprie forze e possibilità. Anche nei momenti in cui attaccavano, il tono non era quello della chiarezza e della convinzione. Poca meraviglia che in simile situazione nessuno dei componenti la squadra sia apparso sotto luce favorevole. I due terzini medesimi, che con Piccini formano solitamente una ossatura salda al rimanente della compagine, finirono per venire travolti dal disordine generale. Una Fiorentina, ripetiamo, in una giornata delle più infelici.

Due punti irregolari?

Forse un successo iniziale, o per lo meno una prima parte dell'incontro meno sfortunata, avrebbe galvanizzato la squadra e dato modo all'entusiasmo di sopperire alle deficienze tecniche. Come andarono le cose, i viola non possono davvero dire di avere avuto la buona sorte dalla loro.

Subito, nei primi minuti, mentre essi dominavano, la difesa neroazzurra si lasciava travolgere al punto che due «viola» venivano a trovarsi soli davanti a rete, con Peruchetti nettamente spiazzato: un terzino retrocesso in fretta e furia salvava la situazione proprio sulla linea. Poi, poco per volta l'Ambrosiana prendeva il sopravvento; non faceva nulla di trascendentale, ma controllava il giuoco con bella sicurezza, e riusciva a portare più di una volta le sue ali in posizione da tiro. Baggiani rispondeva con prontezza ai tentativi di Ferraris e di Frossi. Al 26.o minuto, Frossi, ricevuto un passaggio in profondità, sfuggiva alla sorveglianza di Tori e filava via da solo. Sulla regolarità della posizione dell'ala destra neroazzurra al momento dell'inizio dell'azione, noi non vorremmo giurare. Comunque, Frossi, non fermato nè dagli avversari, nè dall'arbitro, tirava avanti e chiudeva la sua volatina con un bel centro. Ferraris, in posizione regolarissima lui, riprendeva di testa, e, da pochi passi, senza difficoltà segnava. L'arbitro non acquistò certo in popolarità presso gli spettatori, nel convalidare il punto malgrado le vivaci proteste dei giuocatori fiorentini. Per qualche minuto non s'udì a suo riguardo che linguaggio fiorito. Di giuoco non se ne vide più. L'Ambrosiana continuò a dominare fino al riposo, e la Fiorentina più non arrivò a condurre che qualche attacco pericoloso.

Alla ripresa, non appena riaperte le ostilità, un tiro fulminante di Cerroni colpisce la sbarra trasversale fuori della portata di Peruchetti. Per qualche minuto, la porta dell'Ambrosiana è in pericolo, poi, precisamente come nel primo tempo, i nero azzurri tornano poco a poco a prendere il dominio della situazione. Ed al 10.o minuto, segnano di nuovo. Un pallone proveniente dalla destra viene a spiovere alto nella area di rigore fiorentina. Saltano in tre o quattro per raggiungerlo: Baggiani, Meazza ed altri. Il portiere, caricato un po' forte, non fa che toccare la palla sospingendola nei piedi di Ferraris che arriva in corsa. Mentre tutti sono a terra, la palla rotola lentamente nella rete sguernita. Nuove vibrate proteste dei fiorentini, nuovo contegno fermo dell'arbitro che concede il punto e nuove «opinioni» del pubblico sulla persona del direttore dell'incontro, espresse in tono tempestoso. Baggiani rimane a terra, contuso, qualche po' e poi riprende.

Questa volta la Fiorentina si rovescia tutta all'attacco, furente. Un piccolo uragano nella metà campo neroazzurra. Non si fanno complimenti. Cariche, spintoni, sgambetti, calci. L'Ambrosiana si rannicchia tutta in difesa, e si difende come può. Non dura a lungo però la tempesta. Un po' per la superiore classe degli ospiti, molto perchè l'ira dei fiorentini sbollisce di fronte all'insuccesso, l'offensiva si calma, e tutto rientra nell'ordine. Ed allora, l'Ambrosiana torna a dominare, accontentandosi spesso di tenere semplicemente a bada l'avversario. A tre minuti dal termine, ecco che un terzo punto dei neroazzurri viene a sigillare il risultato della giornata.

Piccolo duetto Meazza-Ferrari, al centro. Il primo dei due, scambiandosi di posizione con Ferraris va a finire all'ala sinistra dove riceve un allungo di Ferrari. Un centro ben dosato, e Ferraris compare tutto solo davanti a Baggiani senza che nessuno lo marchi. Un piccolo tocco ed il pallone è in rete. Questo punto, regolarissimo, ha la virtù di calmare definitivamente l'ambiente. Convince tutti e seda ogni disputa. L'incontro si chiude in pace.

Classe superiore

Come si è accennato, quella di ieri non era la migliore Ambrosiana che si possa immaginare. Il suo tono classico essa non lo ha trovato mai in tutta la durata dell'incontro, tanto da far pensare che, se l'ostacolo da superare fosse stato di diversa levatura, una piega differente avrebbe forse potuto prendere anche l'andamento del giuoco. Frossi, rientrato finalmente in squadra, ha ripreso velocità, ma non ancora fiducia in sè. Locatelli, sofferente, era ieri piuttosto quieto. Olmi ha fatto un buon primo tempo, calando verso la fine. L'intera squadra è apparsa un po' riservata: non si è distesa mai completamente nello sforzo.

Vi è però in essa tanta classe, che, anche così, non le è tornato difficile ergersi all'altezza della situazione, controllarla, dominarla con fermezza e guardare tecnicamente l'avversario dall'alto in basso. Chi crede che l'Ambrosiana sia facile da far crollare dal posto che occupa in classifica, si disilluda. Ha imparato anche a combattere. Spodestarla non sarà impresa delle più facili.

Giornata splendida: una specie di primavera fiorentina in anticipo. Vento leggero sul campo. Pubblico numeroso. In tribuna d'onore il Segretario della F.I.F.A., dottor Schricker.

Vittorio Pozzo

Bologna-Liguria 3-2

(1-0)

Reti: Reguzzoni (B.) al 31' del primo tempo - Maini (B.) al 10' - Bollano (L.) al 17' - Biavati (B.) al 30' - Peretti (L.) al 32' della ripr.

BOLOGNA: Ceresoli; Fiorini, Pagotto; Gasperi, Andreolo, Corsi; Biavati, Sansone, Maini, Fedullo, Reguzzoni.

LIGURIA: Venturini; Simontacchi, Persia; Tortarolo, Battistoni, Malatesta; Bollano, Violi, Callegari, Rossi, Peretti.

ARBITRO: Saracini, di Ancona.

Bologna, 7 febbraio.

Il Liguria ha messo in evidenza le caratteristiche già palesate in precedenti contese. Si tratta di una squadra energica, combattiva, ma che si vale in principal misura della difesa per ottenere il migliore risultato. Anche stavolta la difesa ha compiuto veramente magnifiche cose; ha saputo resistere a lungo alla pressione dei bolognesi e Venturini, in prima linea, Simontacchi e Persia hanno tenuto testa con bravura alle numerose azioni pericolose degli avversari.

Ma al 31', su allungo di Maini, Reguzzoni fuggiva e, giunto in area di rigore, sferrava un tiro che Venturini non poteva parare. Quasi contemporaneamente il terzino sinistro Persia era infortunato e al suo posto retrocedeva Callegari, mentre Persia passava all'ala destra e Bollano al centro. Anche il nuovo schieramento non aminuiva la potenza difensiva dei rosso-neri, che sapevano arginare le ulteriori discese dei campioni e impedivano per tutto il primo tempo ogni altra realizzazione.

Nella ripresa, l'attacco ligure, imperniato particolarmente su Bollano e Peretti, aveva qualche spunto buono, ma il Bologna riassumeva le redini del giuoco e prevaleva con insistenza, sicchè al 10' Maini, di testa, raccogliendo un centro di Biavati, otteneva il secondo punto. I liguri non mollavano e, sia pure sporadicamente, attaccavano e puntavano in area avversaria. Così avveniva che al 17', per uno scontro verificatosi fra Fiorini e Pagotto, e a causa anche dell'uscita di Ceresoli, Bollano aveva modo di ottenere il primo punto per la sua squadra. Ciò infondeva nuovo vigore ai liguri, i quali hanno lottato per raggiungere il pareggio; ma presto erano ridotti a più miti consigli perchè il Bologna riprendeva il sopravvento e metteva in luce un giuoco molto migliore.

Infatti, si aveva un punto annullato di Maini, al 28'; poi, al 30' Reguzzoni, raccolto un pallone uscito da un calcio d'angolo, allungava a Biavati, il quale compiva una fuga lunghissima per quasi tutto il campo, invano inseguito da Malatesta, ed evitando Venturini che era uscito di porta, segnava il più bel punto della giornata.

Al 32' gli ospiti accorciavano nuovamente la distanza perchè, su respinta debole di Ceresoli, in seguito a tiro di Rossi, Peretti otteneva il secondo punto. Le fasi salienti della partita dimostrano come il Bologna abbia svolto un giuoco brillante e superiore, in cui il quintetto ha messo in evidenza le sue qualità, mentre la sua difesa ha peccato di sicurezza e di decisione. Ciò è certo dovuto a cattiva giornata di Pagotto. Biavati è stato il migliore degli attaccanti. Andreolo ha disputato un ottimo primo tempo ed è calato alquanto nella ripresa; e Gasperi, che sostituiva Montesanto, tuttora ammalato, ha potuto essere di ben scarso aiuto ai compagni.

Della Liguria e della forza della sua difesa abbiamo detto. La seconda linea ha badato unicamente ad aiutare i reparti arretrati, senza poter agevolare l'attacco, che ha funzionato malamente, ma ha avuto in Bollano e in Peretti due uomini molto insidiosi.

In complesso, partita di scarsa emotività, per la netta differenza dei valori, ma ben combattute, davanti a un pubblico di circa 8 mila persone.